

Il piano di gestione del sito UNESCO “Centro storico di Napoli”

ALLEGATO 3

Il sistema del welfare

I progetti di intervento ed i servizi attivati

Il processo di costruzione delle Municipalità Sociali

Municipalità 1

Municipalità 2

Municipalità 3

Municipalità 4

I progetti di intervento ed i servizi attivati

Alcune delle criticità sociali che si rilevano per i quartieri del Centro Storico di Napoli sono oggetto di specifici progetti di intervento e servizi attivati dalle varie Istituzioni Locali, quali il Comune di Napoli, le ASL, la Regione Campania e la Provincia di Napoli:

Nello specifico, i progetti e i servizi riguardano le seguenti aree:

1. Area responsabilità familiari;
2. Area Diritti dei Minori;
3. Area del disagio e della devianza;
4. Area persone anziane;
5. Area contrasto alla povertà;
6. Area persone con disabilità;
7. Area dipendenza;
8. Area del reinserimento;
9. Area immigrati;
10. Area salute mentale;
11. Area Azioni di Sistema;
12. Area welfare d'accesso

Di seguito si riportano i principali progetti e servizi attivati distinti per Area di intervento.

Area responsabilità familiari

- Il *Centro per le Famiglie*: servizio integrato del Comune di Napoli e della ASL NA 1 centro. Rappresenta una risorsa attiva per il benessere familiare e la sua offerta d'aiuto è rivolta soprattutto a nuclei con problemi di conflittualità nei casi di separazione e divorzio. Il Centro svolge una funzione d'osservatorio per le attività con le famiglie di cui si occupano le Autorità Giudiziarie, come il Tribunale per i Minorenni e il Tribunale Ordinario - Sezioni Civili, ed i Servizi Sociali, per una più adeguata e opportuna risposta dei servizi nell'ambito della conflittualità familiare e del sostegno alla genitorialità;
- il *Progetto Spazi per le famiglie*: si articola in due diverse attività tra di loro complementari:
- i *Poli cittadini per la Mediazione Familiare* (6 sedi nelle Municipalità di Vomero, Napoli centro, Fuorigrotta, Chiaia, Piscinola, Ponticelli);
- gli *Spazi neutri* (9 sedi in altrettante Municipalità), ossia luoghi per l'esercizio del diritto di visita tra genitori separati e figli non conviventi in situazione di conflitto.
- *l'Adozione Sociale*: è un programma di sostegno rivolto alle famiglie dei bambini a ritardo di sviluppo e rappresenta il primo progetto nazionale di sostegno precoce alla famiglia dopo la nascita di un bambino. I principali obiettivi del Programma sono il sostegno al ruolo genitoriale, la valorizzazione della relazione madre-bambino, lo sviluppo delle responsabilità familiari, la promozione della salute globale del minore e della famiglia fin dalla nascita, fornendo conoscenze, facilitando l'emergere dei saperi innati, affiancandosi ai genitori, sostenendoli, dove maggiore è il bisogno, nel determinare le condizioni ottimali per il conseguimento del "benessere";

- *il Servizio di Tutoraggio*: ha come scopo quello di fornire sostegno ai nuclei familiari coinvolti, attraverso l'affiancamento di un tutor ai minori con problemi relazionali, di socializzazione e scolastici. Si tratta di un servizio centralizzato, rivolto all'intera popolazione di Napoli.

Area Diritti dei Minori

- *Estate Ragazzi/Ragazzi in città*: servizio che organizza attività sociali per i ragazzi residenti a Napoli che restano in città durante la stagione estiva quali la balneazione diurna e soggiorni residenziali;
- *la Città in gioco*: attivo sin dal 1998, ha come finalità la realizzazione di una rete di spazi ludici municipali tali da costituire un vero e proprio servizio di ludoteca territoriale. Tali spazi, nel corso degli anni, sono divenuti punti di riferimento riconosciuti nel quartiere, incarnando vere e proprie agenzie educative extrascolastiche;
- *Attività extrascolastiche del Centro Polifunzionale S. Domenico Savio*: consiste nel recupero scolastico ed altre attività ludico-sportive quali: calcetto, pallavolo, danza moderna, ceramica, attività teatrali, escursioni e colonie estive;
- *Laboratori di Educativa Territoriale*: è erogato in 30 Centri dislocati su tutto il territorio cittadino. Le attività rientrano nella tipologia dell'animazione e dell'educativa di primo e di secondo livello: aggregazione e socializzazione, attività espressive, sportive, di ascolto ed orientamento, laboratori di sostegno scolastico ed educativo. Le attività sono finalizzate al recupero di ragazzi a rischio di esclusione; l'utenza privilegiata è quella segnalata dai Servizi sociali, dalle Scuole, dai Distretti sanitari;
- *Centri socio educativi diurni*: forniscono un sostegno complesso ed articolato, nell'arco della giornata, che spazia dalla somministrazione del pasto, alla dotazione di sussidi didattici, così come di materiali utili allo svolgimento di attività ricreative, sportive e del tempo libero;
- *Scuola in ospedale*: garantisce il diritto allo studio degli alunni ospedalizzati e si realizza nei principali reparti pediatrici di 6 distinti nosocomi cittadini;
- *il Centro per la Mediazione Sociale*: istituito nel dicembre 2005, opera in una struttura confiscata alla camorra e affidata al Terzo Settore. Il progetto impegna l'Assessorato alle Politiche sociali del Comune di Napoli ed il Servizio Politiche per i Minori, l'Infanzia e l'Adolescenza, d'intesa con il Centro per la Giustizia Minorile per la Campania e l'A.Vo.G. in una sperimentazione di forte rilievo sociale, volta ad attivare percorsi di legalità e di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
- *I Care*: rientra nelle iniziative promosse dal Comune di Napoli in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale ed il Terzo Settore. L'obiettivo principale è quello di migliorare l'integrazione scolastica e sociale dei minori con problemi di ripetenza, dispersione, ma anche di tipo socio-relazionale o comportamentale.
- *l'Agenzia socio-educativa*: costituita nel 2006, identifica un ulteriore servizio integrato tra l'Assessorato alle Politiche sociali – Servizio politiche per i Minori, l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Napoli, l'Ufficio Scolastico Regionale della Campania e il Terzo Settore. La finalità è quella di prevenire il disagio socio-educativo e relazionale nell'infanzia e nell'adolescenza, attraverso un rafforzamento delle reti territoriali esistenti e, soprattutto, offrendo servizi di formazione, tutoraggio e documentazione.

Area del disagio e della devianza

- le *Strutture di accoglienza residenziale*: sono strutture (come Comunità Alloggio, Comunità di tipo familiare, Gruppi appartamento, Comunità accoglienza gestanti e nuclei madre/bambino) che offrono accoglienza residenziale a minori soggetti a provvedimenti dell'A.G.M. o dell'A.C. ai sensi dell'art. 403 C.C.
- il servizio *Affido familiare*: offre sostegno alle famiglie in temporanea difficoltà, attraverso azioni di affidamento dei minori a nuclei etero-familiari, in rete con i servizi del territorio.
- il servizio *Pubblico Tutore*: realizza attività di presa in carico per minori soggetti a pubblica tutela disposta dall'A.G. competente. Il servizio Abuso e maltrattamento assicura la prevenzione primaria e secondaria dell'abuso e del maltrattamento, l'accertamento diagnostico ed il trattamento dei minori. Parallelamente si occupa del recupero e del sostegno alle famiglie di appartenenza.
- il servizio di *Conciliazione penale*: promuove incontri di conciliazione tra autori e vittime di reati ai sensi del D.P.R. 448/88;
- il *Progetto Tonino*: realizza uno spazio ludico-ricreativo permanente per bambini ed uno sportello di orientamento per le famiglie in visita presso la Casa Circondariale di Secondigliano.

Area Persone Anziane

- l'*Accoglienza residenziale*: è rivolta ad anziani ultra 65enni autosufficienti o con ridotta autonomia bisognosi di assistenza e residenti a Napoli. Gli anziani vengono accolti in strutture convenzionate ed il servizio è a parziale carico dell'utente che partecipa alle spese attraverso il versamento al Comune di una quota pari al 66% del suo reddito pensionale;
- il *Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)*: sostiene, attraverso azioni a forte integrazione socio-sanitaria, 819 anziani in tutta la città, assicurando loro la possibilità di permanere nei propri contesti di vita evitando il ricorso a strutture residenziali;
- il *Servizio di Telesoccorso*: si configura come "intervento socio-assistenziale" capace di "connettere" tutte le risorse disponibili utilizzando aiuti sia formali che informali. Il servizio ha l'obiettivo di garantire l'utente che in caso di bisogno vi è qualcuno cui fare riferimento. Il servizio è impostato in un'ottica di intervento di rete, finalizzato alla "prevenzione" e "alla presa in carico globale" della persona;
- *Turismo Sociale*: persegue il fondamentale obiettivo dell'inclusione sociale di quella porzione di cittadinanza che presenta situazioni di svantaggio personale promuovendo e appoggiando azioni volte a favorirne la partecipazione attiva alla vita della comunità;
- *Estate serena*: un insieme di attività ricreative e di turismo sociale cittadino attivate nel periodo estivo destinate essenzialmente agli anziani. Il servizio attivato dal Comune funziona attraverso un call center che risponde ai bisogni sociali dell'utenza durante i mesi estivi dando informazioni sulle iniziative, ma anche attivando i servizi in caso di necessità.

Area Contrasto alla Povertà

- la *concessione di contributi economici straordinari*: prevede interventi rivolti a nuclei familiari e/o persone sole che si trovano a dover fronteggiare una situazione di disagio imprevisto;
- la concessione di *contributi economici continuativi*: prevede contributi economici a nuclei familiari in condizioni di disagio economico con familiari detenuti; ovvero con minori orfani o riconosciuti da un solo genitore;
- *agevolazioni economiche*: riguardano contributi economici rivolti alle famiglie con la ridotto reddito per il pagamento della TARSU (tassa rifiuti solidi urbani);
- gli *Assegni Sociali*: è una misura di integrazione al reddito che si fonda sull'evidenza della forte correlazione tra rischio di povertà e numerosità del nucleo familiare. Tra le diverse forme di Assegno erogato, si ricorda l'Assegno di Maternità che offre un sostegno economico alle donne non coperte da altre forme di tutela previdenziale.
- il *Bonus energetici*: interesse le famiglie a basso reddito. Consiste in una compensazione sulla bolletta fino a 160 euro annui;
- i Programmi di Accompagnamento Sociale (PAS): garantiscono azioni di informazione, orientamento, accompagnamento e presa in carico di nuclei familiari in condizioni di disagio socio economico.

Area Persone con disabilità

- *Sportello di segretariato sociale*: è un ufficio che svolge una funzione di front-office nei confronti delle persone disabili e delle loro famiglie, informando e orientando rispetto ai servizi sociali del Comune ma anche in relazione ad altri enti e istituzioni;
- *Case Management*: garantisce alle persone disabili e alle loro famiglie un sostegno complessivo rispetto ai diversi bisogni e ambiti di vita che richiedono l'individuazione di risposte coerenti e coordinate tra di loro. Il *case manager* agisce come facilitatore della rete tra i diversi enti e soggetti con i quali a vario titolo le persone disabili e le loro famiglie si trovano a interagire, definendo un percorso individualizzato in grado di migliorare effettivamente la qualità della vita delle persone e di rendere esigibili i diritti di inclusione e pari opportunità;
- *l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)*: offre servizi di assistenza socio-sanitaria a circa 1000 persone disabili garantendo sostegno alle famiglie nei compiti di cura;
- *l'Assistenza indiretta*: consiste in un contributo economico per quei nuclei con persone disabili per il parziale rimborso della spesa per un assistente familiare;
- *l'Assistenza Scolastica*: Il servizio prevede l'aiuto agli alunni disabili che frequentano le scuole cittadine per lo svolgimento delle normali attività scolastiche quotidiane a supporto dei compiti specifici che sono invece propri degli insegnanti di sostegno e degli insegnanti ordinari della scuola;
- il *servizio di trasporto*: è dedicato agli alunni disabili con difficoltà motorie e in parte al trasporto presso i centri di riabilitazione;
- il progetto *"Sole"*: coinvolge i ragazzi disabili in un percorso di reinserimento sociale, attraverso la partecipazione ad opportunità culturali, sociali e lavorative che agevolano l'acquisizione di competenze funzionali alla costruzione di un processo autonomo di inserimento sociale in contesti non specifici per la disabilità. Nel periodo estivo inoltre alcuni disabili fruiscono delle opportunità offerte nell'ambito del

- *il Programma Estate Serena*: ha l'obiettivo di avvicinare i ragazzi disabili al mare con attività di subacquea e di vela.

Area Dipendenze

- *il Centro Ascolto ed Orientamento Disagio Giovanile e tossicodipendenze*: ha l'obiettivo di offrire ai giovani, in condizione disagio e non, precise indicazioni ed informazioni per orientarli ed accompagnarli nel Sociale. Il Servizio si apre all'intero territorio attraverso attività di front-office, modulando il sostegno e l'orientamento su soggetti in condizione di disagio e supportando la programmazione e la gestione di piani d'intervento, relativi alla prevenzione e alla lotta alle dipendenze;
- *l'Osservatorio Nuovi Stili di consumo*: costituisce una struttura di monitoraggio, conoscenza, ricerca e ricerca-azione sulle nuove modalità e sui nuovi stili del consumo di droghe e sostanze psicoattive tra i giovani e le altre fasce di popolazione della città di Napoli, attraverso l'attivazione di una rete tra i servizi pubblici, del terzo settore, l'università, la scuola, le agenzie sociali, i centri sociali giovanili e le altre aggregazioni dei giovani, i gestori dei locali e degli eventi del divertimento;
- *l'Attività di prevenzione, educazione alla salute e riduzione dei rischi collegati ai nuovi stili di consumo*: gestito dal Comune di Napoli in collaborazione con l'ASL NA 1 e il Terzo settore, ha effettuato una analisi descrittiva del fenomeno attraverso la logica della ricerca-azione che ha permesso, al contempo, un'azione di sensibilizzazione sul tema per aumentare il livello di informazione e sensibilizzazione sulle problematiche relative alle dipendenze;
- *il Progetto "Le Mani"*: risponde alle richieste di aiuto degli utenti multiproblematici (tossicodipendenti, senza fissa dimora, prostitute, alcolisti, sia italiani che immigrati), mettendo in campo tre azioni: ricerca (identificazione delle risorse del territorio e di bisogni, azione di conoscenza della percezione sociale del fenomeno), help center diurno (sportello ascolto e accompagnamento ai servizi), centro di prima accoglienza residenziale (con vitto, cambio abiti, ascolto e assistenza medico/psicologica).

Area del Reinserimento

- *Reinserimento lavorativo*: è rivolto a persone in programma terapeutico riabilitativo in carico ai servizi dell'ASL NA 1 ed è finalizzato a favorire l'integrazione di soggetti a rischio di esclusione dai processi produttivi, attraverso l'acquisizione di abilità sociali e specifiche competenze lavorative;
- *i Progetti Socio Formativi Individualizzati*: sono rivolti a persone tossicodipendenti in accoglienza presso strutture residenziali e semiresidenziali dell'ASL NA 1 (Palomar, Aleph, Lilliput, Artoteca) e del privato sociale (Comunità Saman). Realizzati in collaborazione con il Dipartimento Farmacodipendenze dell'ASL NA1 Centro, hanno la durata di sei mesi e sono finalizzati a favorire percorsi di emancipazione sociale, di orientamento e di inserimento al lavoro;

Area Immigrati

- *gli Sportelli informativi e di segretariato sociale*: offrono assistenza, orientamento, mediazione culturale agli immigrati e promuovono iniziative interculturali e attività volte alla facilitazione nella fruizione dei servizi. Gli sportelli sono attualmente attivi in due

territori: Municipalità 4 (S. Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale) e Municipalità 6 (Ponticelli, Barra, S. Giovanni a Teduccio);

- *Antenne Territoriali per immigrati (sportello immigrati e unità mobile)*: è un servizio rivolto a persone immigrate in situazione di grave disagio in punti nevralgici della città, che costituiscono luoghi di abituale ritrovo o di passaggio di immigrati quali: porto, aeroporto, stazioni ferroviarie e di autobus.;
- il *Numero verde contro lo sfruttamento sessuale*, l'accattonaggio, il lavoro forzato legato ad economie illegali: contribuisce alle politiche di contrasto alla tratta ed allo sfruttamento attraverso il sostegno e il colloquio telefonico e l'orientamento ai percorsi di uscita;
- *progetto "Fuori Tratta"*: promosso dalla Regione Campania, finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità, è rivolto a maschi, femmine e transgender adulti e minori prostituiti o vittime di sfruttamento sessuale o vittime di sfruttamento in attività illegali forzate e di accattonaggio. L'obiettivo di fondo del progetto è quello di favorire percorsi virtuosi di inclusione sociale per le persone vittime di tratta e sfruttamento;
- il *Progetto IO*: è un servizio attuato dalla cooperativa Dedalus e finanziato dal Comune di Napoli. offre un servizio concreto di contrasto, prevenzione e superamento della situazioni di prostituzione, coatta e non, che coinvolgono minori, adolescenti e giovanissime persone;
- il *Centro di accoglienza e Portierato Sociale di via Vertecoelli*: offre accoglienza residenziale temporanea per immigrati, individua le situazioni problematiche, e provvede all'accompagnamento sociale per l'integrazione e la facilitazione all'inserimento autonomo.

Area Salute Mentale

- *progetto Carta Utente*: è un progetto volto all'attivazione di percorsi di sostegno all'inclusione sociale per utenti psichiatrici nel territorio cittadino. I destinatari dell'intervento sono utenti dei servizi di Salute Mentale territoriali cittadini con disturbi stabilizzati, con recuperate capacità di autonomia ma con necessità di ulteriori specifici interventi sociali o con gravi problematiche sociali a rischio di ulteriori processi di esclusione e di isolamento sociale;
- *Gruppo-Appartamento (GA)*: è una struttura residenziale a bassa intensità assistenziale, sociale e sanitaria, a carattere temporaneo o permanente, indirizzato ad utenti psichiatrici con disturbi psicopatologici stabilizzati e con capacità di autonomia sufficientemente recuperate, che necessitano di specifici e ulteriori interventi di integrazione, rappresentati in primo luogo dall'acquisizione di adeguate capacità di autogestione e da azioni di reinserimento sociale.

Area Azioni di sistema

- il *Programma Locale dei Servizi e degli Interventi Sociali (PLISS)*: attivato da ciascuna Municipalità, è uno strumento fondamentale per l'*attivazione di processi* (prima ancora che per la realizzazione di prodotti) in grado di mettere al centro della riflessione e del confronto la questione dei bisogni e delle caratteristiche sociali del territorio. L'obiettivo del Programma è quello di verificare e valutare i sistemi di offerta esistenti, individuare obiettivi strategici e operativi coerenti in modo da orientare il lavoro sociale sul territorio;

- la *sperimentazione di forme di partecipazione alle scelte programmatiche*: hanno l'obiettivo di definire degli orientamenti per il lavoro sociale locale da parte delle diverse componenti della comunità locale. Il programma si articola in incontri tra i vari componenti degli Uffici di Piano Municipali (con il supporto degli assistenti finalizzati a integrare e ampliare i dati quantitativi presenti nel Profilo di Comunità) e in Workshop territoriali.

Questi ultimi sono finalizzati alla lettura qualitativa dei dati, alla verifica della percezione e all'approfondimento nodi critici, ai quali parteciperanno i componenti degli Uffici di Piano, assistenti sociali dei Centri di Servizio Sociale territoriale, componenti dei Gruppi Programma Adolescenti, referenti delle unità operative dei Distretti sanitari, referenti del Terzo settore territoriale gestore dei servizi per conto del Comune di Napoli.

Area Welfare d'accesso

- il *Numero Verde Sociale*: è uno strumento di informazione e orientamento ai servizi sociali che contribuisce allo snellimento del sistema di accesso ad alcuni servizi attraverso utili prenotazioni per l'accesso agli uffici a parte della cittadinanza;
- il *Servizio Civile Volontario*: è rivolto a giovani selezionati per il Servizio Civile in età compresa tra i 18 ed i 28 anni. Il percorso formativo dei giovani è caratterizzato da un approccio pratico esperienziale, che partendo dalle difficoltà incontrate dai volontari nell'espletamento delle loro attività sul campo, offre occasioni di riflessione teorica, di supervisione e sostegno personale, al fine di migliorare conoscenze, capacità e comportamenti dei volontari.

Il processo di costruzione delle Municipalità Sociali

L'opzione teorica e metodologica, prima ancora che operativa, che in questa sede si propone di adottare, vede una stretta interconnessione tra contesto territoriale locale, qualità della vita e benessere delle persone, interconnessione che va declinata in primo luogo attraverso processi e azioni che promuovano lo sviluppo dei sistemi di welfare territoriale a livello microurbano.

Il processo di promozione e sostegno alle Municipalità nell'assunzione di ruoli e funzioni dedicati allo sviluppo dei sistemi locali di welfare si è dunque sviluppato in questi anni in riferimento alle dimensioni di seguito indicate.

La qualità della vita nel contesto locale

Ragionare in termini di comunità locali solidali, partecipi e attive non può esimere dal riflettere sulle condizioni di vita quotidiana delle persone che vivono in un determinato contesto territoriale. Il benessere degli individui e la possibilità di sviluppare modelli di convivenza e di interrelazione sostenibili dipendono infatti anche dalle opportunità e dalle difficoltà che le caratteristiche del territorio, in termini di organizzazione degli spazi urbani, vivibilità, sicurezza, rappresentano per i cittadini. Se pure non è possibile, a questo livello, agire per ottenere una trasformazione degli assetti urbanistici che inevitabilmente incidono nel produrre segregazione, esclusione, marginalità, è però possibile immaginare e proporre interventi su scala micro-urbana legati alla vivibilità dei quartieri e delle Municipalità.

Ripensare all'utilizzo degli spazi comuni, come piazze e giardini; progettare nuovi percorsi pedonali o migliorare la percorribilità di marciapiedi e strade con una maggiore attenzione a bambini, anziani e disabili; immaginare nuove formule organizzative in grado di favorire la conciliazione dei tempi delle famiglie e in particolare delle donne impegnate in compiti di cura; sostenere e incentivare lo sviluppo di attività economiche, commerciali e di servizi che vadano incontro alle esigenze delle persone; lavorare per l'individuazione di strutture da poter utilizzare per la fruizione collettiva. Nella stessa ottica va ricercato un nuovo significato da attribuire al termine sicurezza urbana, dal momento che i fenomeni di disagio, microcriminalità, difficoltà nel raggiungimento di una sana, sicura e solidale convivenza cittadina, il teppismo urbano ed altri fenomeni analoghi, particolarmente presenti nelle nostre città, suscitano nelle persone un forte bisogno di sicurezza.

I legami di comunità: qualità e intensità delle relazioni e del tessuto sociale

La complessità sociale della città, lo sviluppo urbanistico, il senso di insicurezza, l'isolamento sociale delle famiglie hanno ridotto in modo consistente – se non annullato – i luoghi, gli spazi e le occasioni di incontro, scambio e interazione. Ne derivano fenomeni di isolamento e solitudine, di rarefazione delle relazioni sociali, di impoverimento delle competenze relazionali.

È dunque necessario immaginare nuove forme di convivenza sociale e strategie per la rigenerazione dei legami sociali. La città potrebbe diventare in questo senso un laboratorio di nuove relazioni sociali, spazio per la promozione di un rinnovato senso di comunità, terreno per la sperimentazione di azioni finalizzate ad aumentare il senso di coesione sociale e di

appartenenza a livello di vicinato e di quartiere e a supportare esperienze di self-help, volontariato e aggregazione spontanea.

In quest'ottica, l'attivazione e il sostegno alle reti informali di protezione, sostegno e solidarietà si traduce nella promozione di una più ampia coscienza e sensibilizzazione della comunità locale, rispetto alla necessità e importanza del "prendersi cura" dei diversi membri che la compongono, nella consapevolezza che questo non può che determinare un maggiore benessere per tutti.

Il sistema dei servizi sociali

La quantità e la qualità dei servizi e degli interventi che caratterizzano il complessivo sistema di welfare locale appaiono determinanti nella costruzione di processi di integrazione, coesione, inclusione dentro le comunità territoriali. Abbandonata l'idea di un welfare state in grado di soddisfare tutti i bisogni sociali espressi da una popolazione soltanto con l'intervento di tipo istituzionale, bisogna però sostenere la necessità di una responsabilità pubblica rispetto al sociale, che possa assumere il compito in primo luogo di promuovere una cultura e una sensibilità sui temi della solidarietà e dell'equità e che si faccia carico di creare le condizioni perché anche processi di community care possano effettivamente realizzarsi. D'altro canto la garanzia di livelli minimi essenziali di servizi e interventi sociali deve essere perseguita dal sistema pubblico, nel rispetto di compiti e funzioni di tutti i livelli di governo, a partire dallo stato e dalle regioni fino ad arrivare agli enti locali più vicini ai cittadini, province e comuni.

Naturalmente si tratta di una responsabilità sociale pubblica che si è ormai configurata come responsabilità allargata, costruita su forme sempre più consolidate di partnership con le organizzazioni del terzo settore, che con forme e mission diverse contribuiscono in modo fondamentale a dare vita ai sistemi locali di welfare.

La partecipazione dei cittadini alla vita della comunità e alle scelte e alle decisioni che la riguardano

Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad un proliferare di esperienze e di sperimentazioni volta a promuovere la partecipazione dei cittadini ad alcuni processi decisionali in particolare relativi a scelte relative alla pianificazione del territorio, alla ristrutturazione degli spazi pubblici, alla progettazione di luoghi o servizi di tipo sociale, culturale, aggregativo.

Il filo conduttore di queste pratiche è quello di rimettere al centro i cittadini e di rivitalizzare il rapporto tra politica e società civile in una fase di grossa crisi della democrazia rappresentativa nel nostro paese.

Nell'ottica del welfare di comunità tuttavia la partecipazione non va ridotta al pur importante contributo che essa può garantire ai processi decisionali. La partecipazione diventa un'opportunità di apprendimento e di scambio, utile per ampliare e approfondire le relazioni, per superare stereotipi e pregiudizi, per sostenere la comunicazione, l'assunzione di responsabilità rispetto a interessi comuni, un'occasione insomma per ricostruire il senso di comunità.

Focus sul riutilizzo a scopi sociali dei beni confiscati alle organizzazioni criminali

All'interno di questa strategia che mette in relazione la qualità della vita nei contesti locali e il sistema di politiche sociali territoriali, particolare rilievo assumono gli interventi messi in campo allo scopo di restituire all'uso sociale e collettivo i beni confiscati alle organizzazioni criminali. Tali interventi agiscono infatti a più livelli, da quello culturale a quello sociale fino a quello più strettamente operativo: riappropriarsi di un bene che fino ad un certo tempo è stato luogo e

simbolo del potere camorristico in alcuni quartieri della città con una valenza simbolica e culturale, quale segno che la camorra si deve e si può combattere e che alle logiche distorte di cui è portatrice è possibile contrapporre nuove forme e modalità di convivenza sociale. Il suo riutilizzo a fini sociali permette quindi di inserire in un tessuto sociale e relazionale condizionato dal sistema criminale un presidio di legalità e di socialità, che permette di aprire un confronto con realtà diverse. La realizzazione di specifici interventi poi consente di ampliare il sistema di opportunità e servizi in favore della comunità locale.

Nel Centro Storico sono state realizzate diverse esperienze che, nonostante le numerose difficoltà incontrate, hanno permesso di contribuire in maniera significativa alla riqualificazione urbana e sociale del contesto territoriale nelle quali si sono inserite.

Alcune sono quelle realizzate nel rione di Forcella, dove alcuni beni confiscati al noto clan dei Giuliano, sono stati assegnati ad associazioni e cooperative e sono diventati centri di aggregazione per ragazzi e giovani del quartiere, così come nella zona a ridosso della Stazione centrale, un immobile confiscato è stato destinato a sede del Centro di coordinamento per la rete di sostegno alle persone senza fissa dimora.

Tabella 1 - Elenco dei beni del centro storico confiscati alle associazioni criminali

N°	Munic.	Indirizzo del bene	Prevenuto	TIPOLOGIA E AREA DEL BENE	Utilizzato per
1	4	Via Piazzolla al Trivio 15 - Villa piano terra sub 1 - 1° piano; sub 2 - 2° piano; sub 3	Brancaccio Raffaele	villa di 550 mq costituita da area cortilizia di 150 mq, da tre appartamenti (P.T., p.1, p.2) e terrazzo	Centro per: interventi di recupero scolastico e di contrasto alla dispersione scolastica; interventi di erogazione servizi assistenziali, di aggregazione sociale e integrazione culturale; collocazione occupazionale
2	4	Via G. Palmieri 43 2° piano - int. 5 sub 6	Brancaccio Raffaele	appartamento di 70 mq al p.2	Centro Aggregativo interculturale
3	1	Via S. Teresella degli Spagnoli 21 6° piano - int. 8 sub 10	Di Tommaso Giuseppe	appartamento di 70 mq al p. 6	Centro di aggregazione per minori e giovani
4	2	Vico Zuroli 10 - 6° piano - int. 37 sub 38	Giuliano Antonio	appartamento di 99 mq al p.6	Centro di Aggregazione ludico ricreativo per minori
5	2	Vico di Carbonari a Forcella 31 - 3° piano - int. 7 ; 4° piano - int. 9	Giuliano Luigi	due appartamenti costituenti abitazione unica al p.4	Osservatorio territoriale sui giovani a Napoli/Centro di aggregazione giovanile
6	4	Via Giudecca Vecchia 29 5° piano sub 21 (ex sub 21 e sub 22)	Giuliano Luigi	due appartamenti costituenti abitazione unica al p.5	Centro Nodale PON sicurezza
7	2	Via Concordia 2 - scala unica - 4° piano - unica porta	Mariano Ciro	appartamento di 49 mq al p. 4	Centro di aggregazione per adolescenti e giovani finalizzato alla prevenzione del disagio sociale ed all'integrazione degli stessi in sinergia con il centro ragazzi immigrati
8	2	Via Cariati 45 - 1° piano - int. 5 sub 8	Mariano Ciro	appartamento di 103 mq al p.1	gruppo appartamento
9	4	Largo Donna Regina 25 - 1° piano sub 8	Missi Giuseppe	appartamento di 90 mq al p.1	Centro per il reinsediamento sociale e lavorativo di persone minori, giovani e adulti entrati

					nel circuito penale penitenziario
10	4	Via Pavia 129 - scala B - 2° piano - int. 4 - sub 38	Scuotto Giuseppe	appartamento di 75 mq al p.2	Centro di coordinamento per i senza fissa dimora
11	4	Via Pavia 129 - scala B - 3° piano - int. 7 sub 41	Scuotto Giuseppe	appartamento di 75 mq al p.3	Sportello di ascolto e realizzazione attività tese alla formazione civile delle giovani generazioni e a rafforzare i principi democratici
12	3	Salita Cinesi 1 - locale terraneo - sub 8	Armento Ciro	terraneo di 20 mq	Centro di distribuzione alimentare per famiglie indigenti e persone in gravi difficoltà economiche
13	4	Calata Capodichino 195 - piano terra sub 14 - semint. sub 13	Brancaccio Raffaele	terraneo di 15 mq e locale interrato di 91 mq	Archivio Corrente
14	2	Vico Caricatoio ai Cariatì 6 e 7 - Terranei sub 10 e sub 11	Mariano Ciro	due vani terranei intercomunicanti di 28 e 18 mq	Archivio Corrente
15	4	Via Venezia 23 - piano terra sub 8	Scuotto Giuseppe	monolocale al pian terreno di 35 mq	Deposito comunale
16	4	Via Venezia 23 - 1° piano - int. 2 sub 9	Scuotto Giuseppe	trilocale al 1° p. di 80 mq	Attività Istituzionali
17	4	Via A. Genovesi 36 2° piano - int. 10 sub 18	Contini Eduardo	appartamento di 59 mq al p.2	Centro Polifunzionale per l'accoglienza di giovani omosessuali e transessuali
18	4	Via Venezia 23 - 2° piano - int. 5 sub 12	Scuotto Giuseppe	trilocale al 2° p. di 80 mq	Centro SPRAR - profughi

I modelli organizzativi e le metodologie di lavoro

Rispetto ai modelli organizzativi la scelta è stata quella di riprodurre su scala territoriale il modello istituzionale e organizzativo del livello centrale. Per questo motivo sono stati istituiti in ogni Municipalità un *Coordinamento Istituzionale Municipale* e un *Ufficio di Piano Municipale*, che rappresentano sul piano tecnico e su quello politico istituzionale gli organismi per il governo allargato delle politiche sociali municipali. Anche il coinvolgimento del Terzo Settore è stato immaginato in modo da tener distinti luoghi e contenuti della concertazione. L'articolo 10 del Regolamento delle Municipalità prevede l'istituzione della *Consulta delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato*, di cui possono far parte le organizzazioni di tutela dei diritti e la cittadinanza attiva. Un luogo di incontro tra responsabilità istituzionali e responsabilità civiche, attivo trasversalmente sulle diverse tematiche di governo del territorio, che risulterà strategico per la definizione delle priorità e degli obiettivi e per la verifica della qualità e dell'impatto degli interventi. Si è avvertita, quindi, la necessità di costruire un luogo, ulteriore rispetto alla Consulta, di confronto con i soggetti che partecipano attivamente alla costruzione del sistema locale di welfare e che rappresentano gli interlocutori privilegiati dell'Ufficio di Piano Municipale, sia quale snodo centrale del lavoro di rete sia quali partner per la programmazione di dettaglio dei servizi e degli interventi. In alcune Municipalità sono dunque stati costituiti i *Tavoli Municipali del Terzo Settore*, spesso organizzati per sottogruppi tematici, che rappresentano un luogo specifico di incontro e confronto delle diverse organizzazioni impegnate direttamente nella realizzazione e erogazione di interventi e servizi nel campo delle politiche sociali.

Ogni Municipalità si è dotata infine di un proprio strumento di programmazione locale, il PLISS (*Programma Locale di interventi e servizi sociali*), nel quale è ricostruito il quadro dei bisogni sociali e delle caratteristiche socio-demografiche del proprio territorio, è analizzato il sistema di offerta attivo (sia per interventi gestiti dal livello centrale sia per quelli che ricadono nelle competenze municipali), sono individuate possibili linee di sviluppo ed è programmata la realizzazione di iniziative a valere su risorse localmente disponibili, anche in termini di strutture presenti e sinergie tra realtà già attive sul territorio.

Il Piano Sociale di Zona 2010-2012

Il nuovo percorso di costruzione del Piano Sociale di Zona triennale 2010-2012 in coerenza con i processi attivati nel corso degli anni, si è proposto di sostenere un sempre maggiore protagonismo dei territori e delle Municipalità attraverso un sostanziale ribaltamento della logica programmatica: non più quindi la definizione di indirizzi centrali rispetto ai quali stimolare una partecipazione, per lo più in forma consultiva, dei territori, ma piuttosto una costruzione dal basso, che attraverso un affiancamento e un ascolto attivo dei bisogni, delle istanze e delle priorità espresse dalle comunità locali, conducesse alla definizione del documento di programmazione cittadino, a partire dai contributi forniti dai Programmi Locali elaborati dalle singole Municipalità.

Il primo passo verso questo obiettivo è stato realizzato attraverso la costruzione partecipata del *Profilo di Comunità*, strumento di lettura del territorio che già a partire dal 2003 accompagna la costruzione della programmazione sociale della città di Napoli. Si tratta dunque di uno strumento di analisi ad ampio raggio sui fenomeni che caratterizzano la città di Napoli e sui bisogni sociali a partire dai quali è necessario programmare gli interventi e valutarne gli esiti; è costruito attraverso l'individuazione delle fonti di dati più rilevanti, l'attivazione dei flussi di informazione e l'elaborazione di indicatori numerici utili all'identificazione di alcuni elementi chiave per la lettura del territorio. In occasione della costruzione del nuovo Piano triennale si è realizzato un processo finalizzato in primo luogo a promuovere il confronto e la condivisione tra livello centrale, in particolare il Centro Studi interistituzionale a cui è assegnato il compito di elaborare il Profilo, e Uffici di Piano Municipali sulle modalità con le quali è stato costruito il sistema di indicatori e sulla pertinenza dei dati e delle fonti.

Un secondo obiettivo è stato poi quello di favorire l'attivazione degli stessi Uffici di Piano nell'individuazione di ulteriori fonti e nella raccolta di dati e informazioni considerati particolarmente utili per la descrizione delle specificità territoriali.

Infine gli stessi Uffici di Piano sono stati chiamati, con il supporto del gruppo tecnico centrale, a promuovere il confronto tra i principali stakeholder del territorio e la partecipazione della cittadinanza attiva nella lettura qualitativa dei dati raccolti allo scopo di delineare in maniera più approfondita e coerente possibile il Profilo di ogni specifica comunità locale e definire in maniera condivisa le priorità e gli obiettivi della programmazione sociale triennale. Parallelamente si è attivato un sito dedicato con l'obiettivo tra l'altro di favorire la pubblicizzazione e scambio dei materiali prodotti.

Il lavoro di analisi dei contesti territoriali, si è poi arricchito di una riflessione sulle risorse presenti nelle Municipalità, in termini di servizi e interventi sociali attivi, attraverso una valutazione dei punti di forza e delle criticità in particolare in riferimento a quanto emerso dalla costruzione partecipata del profilo di comunità.

Sia l'analisi dei fenomeni che l'analisi e la valutazione delle risorse esistenti sono quindi confluiti nel documento di programmazione sociale locale, il PLISS (Programma Locale dei Servizi e degli Interventi Sociali) al cui interno sono stati individuati gli obiettivi e le priorità per il prossimo triennio sia in riferimento agli aspetti di competenza del livello centrale che a alle dimensioni più direttamente riferite al governo locale delle politiche sociali sul livello municipale.